

ziativa sono i due deputati de' quali ho riprodotto le parole da essi pronunziate alla Dieta ai primi di novembre del 1903. Essi partirono dal concetto che per poter sperare nell'avvenire della patria loro nelle risurrezioni sia pure lontane della grande Croazia, dovevano cercare soprattutto di guadagnare simpatie alla causa croata. Dovevano quindi incominciare dall'averne quella dell'Italia e degli italiani, ricostituiti in nazione in base di quel principio di nazionalità che a loro volta oggi invocano essi pure. Si persuasero che, in fondo, purchè rispettino la lingua e la civiltà italiana che sono in Dalmazia una forza utile e benefica a tutti, ed alla stessa civiltà e nazionalità slava, essi nulla hanno a temere dal partito autonomo il quale può anzi essere il loro alleato. Solamente dopo 30 anni di lotta, quando si trattò di passare ai fatti, si trovarono tutti di fronte a difficoltà varie e complesse per poter mutare le cose da un momento all'altro. Un grave contrattempo è certamente stato il ritiro dello Smodaka il quale diede le dimissioni da membro della Giunta ritirandosi formalmente a vita privata. E' venuto a mancare a questo movimento uno degli ingegni più forti sui quali potesse fare assegnamento, e che al momento opportuno, come accadde nel novembre 1903 alla Dieta, sapeva portare nella discussione la nota alta, elevata, con una forma viva ed eloquente. Vi furono poi altre crisi interne nel partito radicale croato, cioè a dire nel partito dei giovani, il quale aspira al Regno Triunitario, non temendo come si è visto di ribellarsi in nome del patriottismo, anche all'autorità di Vienna: e che è sempre stato in contrasto col partito vecchio croato cui si suol dare spesso il nome di opportunista e che